

Uil durissima con Hera, "sfuggita al controllo dei politici". Batti e ribatti sulla commissione disertata

Tariffe, è il momento della verità

Tutti pronti a definire quote sociali per le famiglie con l'acqua alla gola
Bollettone sotto tiro e decisioni sugli sconti "congelate"

CESENA - Il bollettone? Una scelta "ai limiti dello scandalo", in un momento in cui i cittadini "non riescono a sostenere i loro bilanci familiari". La Uil getta benzina sul fuoco dopo la polemica esplosa l'altro ieri in commissione consiliare per la mancata partecipazione di rappresentanti dell'azienda al confronto su una questione così delicata. Ma la decisione di fare pagare le maxi-bollette in un colpo solo, che sta facendo infuriare tanta gente, è solo uno dei nodi da sciogliere. Ce ne sono altri, ancora più intricati. Su tutti, spicca la necessità di concedere sconti sulle varie utenze domestiche alle famiglie in condizioni economiche precarie. E' quella che si chiama "tariffa sociale". Se ne parla da mesi. Ora, finalmente, sembrano essere maturi i tempi per passare dal "bisognerebbe" al "faremo". Lo ha detto anche l'assessore Montesi, che pure non è mai stato un sostenitore accanito di questa

proposta. Cgil, Cisl e Uil, invece, incalzano da tempo. La prima scelta da fare riguarderà le dimensioni del gruppo dei beneficiari. In una proiezione fatta dalla Provincia, sulla base delle dichiarazioni Isee, era emerso che potenzialmente nel territorio di Forlì-Cesena potrebbero essere interessate 20 mila persone. Ma dipenderà da quale limite di reddito si partirà. Sarà decisiva in tal senso la volontà e la capacità dei Comuni di mettere a disposizione più o meno risorse economiche.

Ma il sindacato guidato da Giuliano Zignani va oltre. Dice che Hera, pur essendo a controllo pubblico, "non risponde più alle stesse istituzioni pubbliche". La accusa di essere "autoreferenziale", chiedendo un "ripensamento radicale della gestione" del colosso.

A proposito del bollettone, ricorda infine che tutti i tre sindacati confederali già il 5 agosto avevano chiesto di incon-

trare immediatamente i vertici di Hera, dopo essere stati "colpiti dalla sorpresa". Ma "da allora nessun segnale è giunto da Hera, che ha scelto strategicamente di rifiutare il confronto. Perciò invitiamo la classe politica a riappropriarsi del controllo di questa società".

A tendere una mano ad Hera, per quel che riguarda le polemiche legate alla mancata partecipazione alla commissione, ci pensa Ines Briganti (Ds). Fa notare che "l'assenza dei dirigenti di Hera alla seduta di martedì 13 settembre non doveva sorprendere nessuno: lo stesso ingegner Sacchetti, nel Consiglio comunale di giovedì scorso, aveva fatto presente che in questa data i rappresentanti della multiutility erano impossibilitati a intervenire. Già la settimana scorsa, io stessa, in veste di Presidente del Consiglio, avevo segnalato la cosa al presidente della 1ª Commissione, Luca Mancini, suggerendo

l'opportunità di rinviare la seduta. Ma ha ritenuto di mantenere la convocazione per il 13 settembre. Il suo comportamento non è stato consono al suo ruolo, che richiede un atteggiamento equilibrato e garantista nello svolgimento delle funzioni istituzionali ad esso affidate". Ines Briganti accusa insomma l'esponente di Forza Italia di avere voluto tendere strumentalmente una sorta di tranello per avere l'occasione di accusare Hera di indifferenza verso i cittadini e le istituzioni.

Anche dall'azienda arriva qualche reazione. Ieri hanno detto la loro verità sulle ragioni dell'assenza dalla commissione. "In questo periodo c'è un'agenda molto nutrita di appuntamenti, per illustrare l'operazione di aggregazione di Hera ad Hera in tutti i 30 Comuni della provincia di Forlì-Cesena. Questi impegni hanno impedito di intervenire alla seduta. Resta però la nostra disponibilità totale a concordare una nuova data".

Gian Paolo Castagnoli